

DIREZIONE REGIONALE MUSEI DEL PIEMONTE

GIORNATA NAZIONALE DEL PAESAGGIO

IL GIARDINO PERDUTO

delle residenze sabaude

dal giardino
seicentesco al
parco romantico



Castello di Racconigi, Ricostruzione grafica del giardino perduto di André Le Nôtre

La “**Corona di Delizie**” voluta da Carlo Emanuele I nel Seicento per esprimere il potere sabaudo nello scenario europeo, è un insieme di **ville, dimore e castelli** create attorno alla capitale torinese per ospitare la famiglia reale e la corte nei momenti di svago e le battute di caccia.

Queste *maisons de plaisance* vengono incorniciate da maestosi **giardini** disegnati da architetti e giardinieri come André Le Nôtre e Michel Bernard che importano l'influenza

francese nella corte sabauda adornando le residenze secondo i gusti e le mode del tempo.

Nell'Ottocento gli

assetti barocchi dei giardini vengono reinterpretati in **chiave romantica**: vi sono svariati interventi paesaggistici con la creazione di **giardini all'inglese** e scorci prospettici che accentuano le componenti emozionali del **paesaggio**.



Grazie a dipinti e cartografie possiamo riscoprire i luoghi verdi progettati da paesaggisti, architetti e disegnatori di giardini per i castelli di **Moncalieri, Agliè, Racconigi, Palazzo Carignano** e **Villa della Regina** a Torino, residenze sabaude della Direzione Regionale Musei.

Le incisioni incluse nel **Theatrum Sabaudiae**, una pubblicazione del 1682 con la quale i Savoia mostrano alle corti europee la propria magnificenza, presentano

gli **spazi verdi** di queste dimore all'interno di vedute delle città.

Talvolta le incisioni del **Theatrum Sabaudiae**,



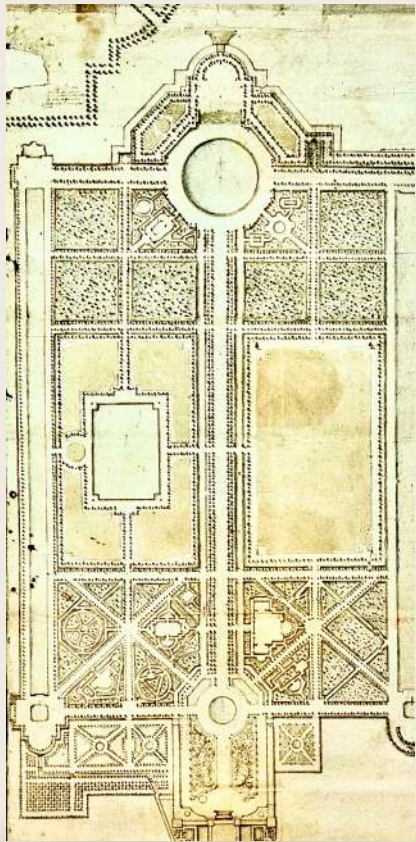
non sono corrispondenti del tutto alla realtà, b e n s ì presentano immagini con paesaggi più belli e grandiosi.



Castello di Racconigi

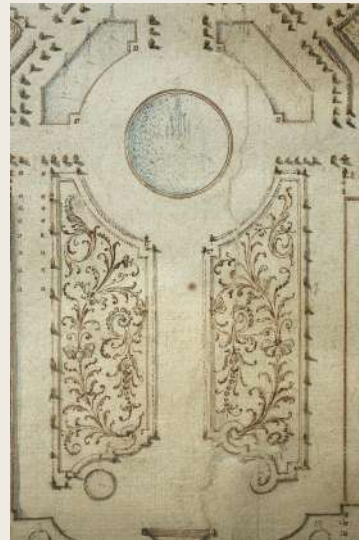
Bartolomeo Giuseppe Tasnière, *Raconisium*. 1712





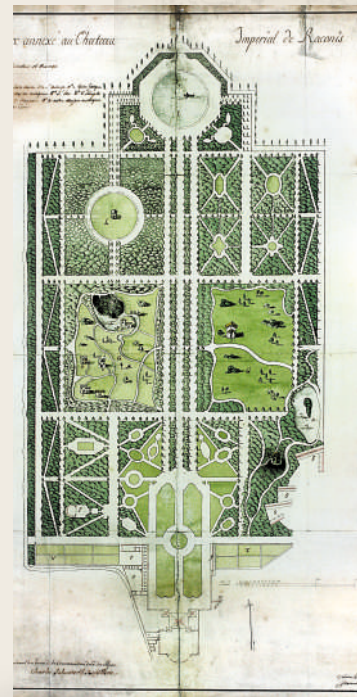
Nel Seicento i principi di Carignano, ramo collaterale dei Savoia, affidano a Guarino Guarini il rifacimento barocco del **Castello di Racconigi**. Guarini coinvolge il giardiniere di Versailles, **André Le Nôtre**, che nel 1670 progetta un **giardino "alla francese"** con un grande viale centrale che volge verso l'infinito, aiuole geometriche dette *parterres* e giochi d'acqua.

Il **giardino seicentesco** di Le Nôtre, lungo circa 1200 metri, si conserva per poco più di un



secolo: nel 1784 vengono attuate le prime trasformazioni paesaggistiche da parte dello scenografo **Pregliasco** che, per volere di Giuseppina di Lorena, ridisegna il parco in **"stile inglese"** con vaste aree contornate da boschetti, grotte naturalistiche, un lago con isolotto e alcune *fabriques* come la chiesetta gotica, la grotta di Merlino, il tempietto dorico in rovina, una sfinge con l'obelisco e un belvedere cinese.

Le trasformazioni successive portano alla completa cancellazione del giardino "alla francese": nel 1820 per volere di Carlo Alberto, **Xavier Kurten** (attivo anche nel parco di **Agliè**) dà vita al **parco romantico** vero e proprio: ampie distese a prato si



alternano a boschi e a gruppi di alberi isolati e monumentali; progetta una rete di canali e il **Grande Lago** dall'aspetto pittoresco, con salici piangenti i cui rami lambiscono le sponde dell'acqua dando un'evocazione romantica.

Il grande viale barocco e le aiuole vengono completamente cancellati, mantenendo alcuni edifici del Pregliasco presenti ancora oggi nel parco. Vengono inseriti anche gli edifici neogotici della Serra Reale di **Carlo Sada** e l'edificio della Margaria progettato da **Pelagio Palagi**.

Del **giardino di Le Nôtre** resta lo specchio d'acqua (*miroir d'eau* oggi ricompreso nel lago di Kürten) dove era possibile vedere

riflessa l'immagine della facciata del castello che si rifletteva a grande distanza grazie a regole ottico-prospettiche, creando un effetto di grande suggestione.



Dopo Kurten, dal 1843 i fratelli racconigesi Marcellino e Giuseppe **Roda** si occupano del parco nell'area ad est della Margaria dove poi prenderà vita il cosiddetto **Giardino dei Principini**, prima chiamato giardino "a fiori e frutta", luogo di gioco per i figli di Vittorio Emanuele III ed Elena.



Anonimo, *Facciata del castello verso il parco. Veduta al chiaro di luna, s.d.*



Palazzo Carignano

Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia), 1682



Emanuele Filiberto, secondo principe di Savoia Carignano si dota di una grandiosa dimora barocca progettata da Guarino Guarini comprensiva di un **giardino** collegato alle **scuderie del principe**, oggi sede della Biblioteca Nazionale.

Questo giardino, oggi perduto, attraversa varie trasformazioni: i disegni del 1682 conservati nel *Theatrum Sabaudiae* presentano un giardino con aiuole a raggiera che seguono la linea sinuosa del palazzo, e una fontana centrale.

Le carte topografiche della città del XVII-XVIII secolo mostrano un giardino sempre diverso: due grandi **parterres rettilinei** circondati lateralmente da vasi di **citroni** e **castagni d'India**, chiuso tra pareti decorate da lesene; poi ancora aiuole spezzettate. Lo spazio verde del palazzo torinese ricorda dunque i **grandiosi giardini francesi**, probabilmente grazie all'attività del giardiniere **Le Nôtre** che progetta il maestoso

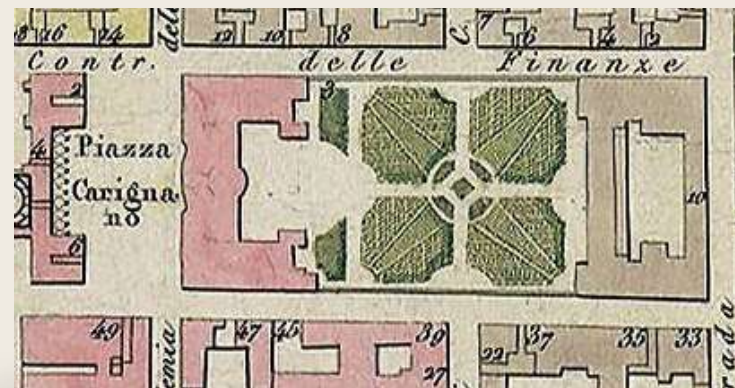
giardino per la residenza di campagna dei Carignano a Racconigi.

Le cartografie riportano la presenza in corrispondenza dell'odierna via Cesare Battisti della **"contrada del giardino"**, così chiamata perché costeggiava il giardino retrostante di Palazzo Carignano.

Il giardino verrà mutato nel corso dell'Ottocento con la realizzazione di una nuova ala del Palazzo



Carignano, appositamente costruita per ospitare il **primo Parlamento Subalpino** e, con il trasferimento di Carlo



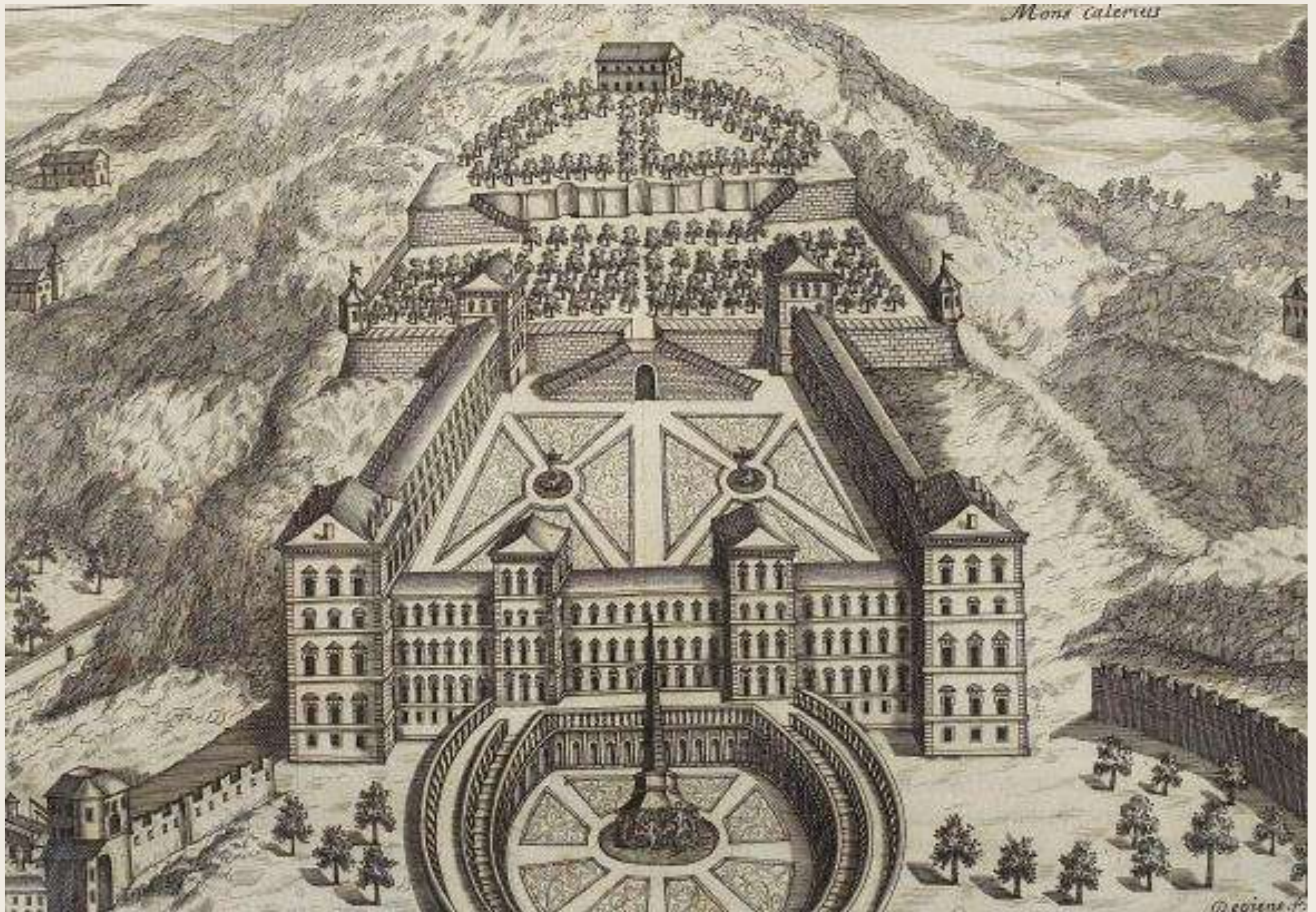
Alberto al Palazzo Reale di Torino il Palazzo è ceduto agli uffici di governo. Il **giardino** diventa uno **spazio pubblico**, inglobato lo spazio urbano della città di

Torino e spezzato in due dalla nuova via Carlo Alberto, e dalla collocazione centrale di un monumento equestre a Carlo Alberto.

Infine, il **giardino** è definitivamente distrutto nella metà dell'Ottocento per realizzare una vera e propria **piazza dedicata a Carlo Alberto**.



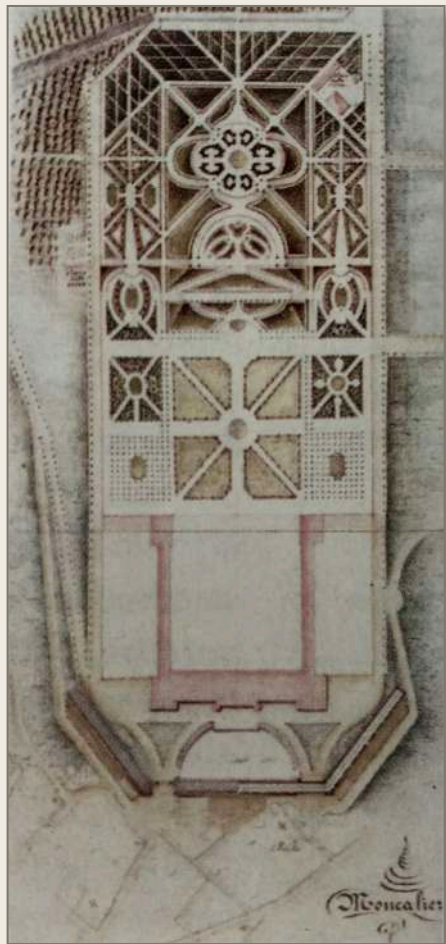
Castello di Moncalieri



Mons Calerius. Incisione in rame di Antonio De Pienne in Camillo Maria Audiberti, *Regiae villae poeticae descriptae*, 1711

La fase più antica del parco e dei giardini del Castello di Moncalieri è documentata da una tavola del **Theatrum Sabaudiae**: un muraglione alle spalle del castello divide il **giardino** dal **"Bosco"** posto su un ripiano superiore, con lunghi viali alberati di olmi e carpini.

Il bosco può esser raggiunto dai due padiglioni collocati al fondo delle gallerie laterali del Castello, senza utilizzare lo scalone collocato al fondo del giardino-cortile.



Nella seconda metà del Settecento per volere del re Carlo Emanuele III prende vita il **nuovo giardino** e il **parco collinare** del Castello di Moncalieri, su progetto del parigino **Michel Benard**, "direttore dei reali giardini" e artefice degli spazi verdi di Stupinigi e di Aglié. L'antico giardino, che nel *Theatrum Sabaudiae* è suddiviso in **due aree** bordate da **siepi** e ornate di fontane, diviene una semplice corte del castello, mentre il **bosco seicentesco** del ripiano superiore viene trasformato secondo i canoni del **giardino "alla francese"**. Al centro è creato un *parterre* quadrangolare con viali che convergono verso una vasca centrale, circondato lateralmente da **berceaux**: pergolati con

arcate e padiglioni rivestiti da piante ornamentali.

Nel **1771** tra il **parterre** e il **giardino alto** (corrispondente all'inizio del parco allocato alle pendici della collina) è costruito un **ninfeo** caratterizzato da una vasca e un'edicola circondata da terrazzi e viali alberati e prati su più livelli, dando al parco un aspetto scenografico e ornamentale.

Nel punto di fusione tra il *Gran Cortile* del Castello e il *Giardino a parterre*, nel 1785 circa è collocato il **Pinacolo**, o **Casino del Trigliaggio**: un padiglione a base ottagonale ad opera di **Ludovico Quarini**, architetto civile del re che funge da accesso aulico al giardino e al contempo luogo di riposo e riparo dopo le passeggiate.

Nella parte superiore Benard progetta un **parco collinare** che segue l'impianto paesaggistico preesistente con grandi terrazzamenti culminanti con un belvedere e collegati da grandi scaloni laterali, non realizzati.

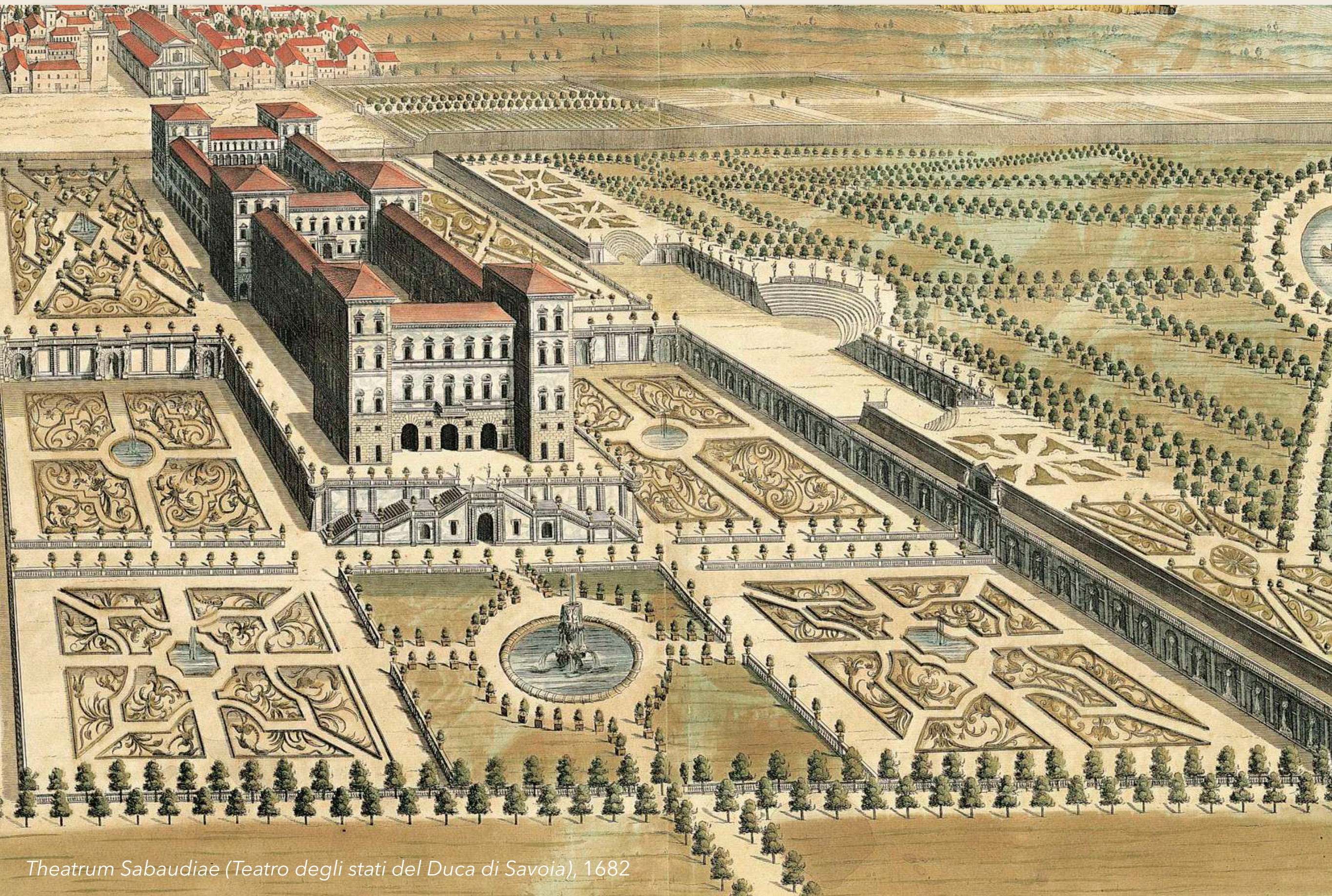
Nella metà dell'Ottocento il castello è rimodernato da Vittorio Emanuele II che, in sintonia con la sua **passione venatoria**, fa realizzare la **Torre del Roccio** per la caccia dei volatili, e trasforma ad ovest del *parterre* un grande prato per il tiro ai piccioni.

Il giardino disegnato da **Michel Benard**, è del tutto trasformato: viene creato un parco che si estende sulla collina per circa 100.000 metri quadri, con

boschetti, percorsi irregolari e un giardino all'inglese con vasche. Il **ninfeo settecentesco** è trasformato in serra con l'aggiunta di vetrate e strutture in ferro. Il parco del castello conserva ancora oggi la configurazione della metà dell'Ottocento.



Castello di Agliè



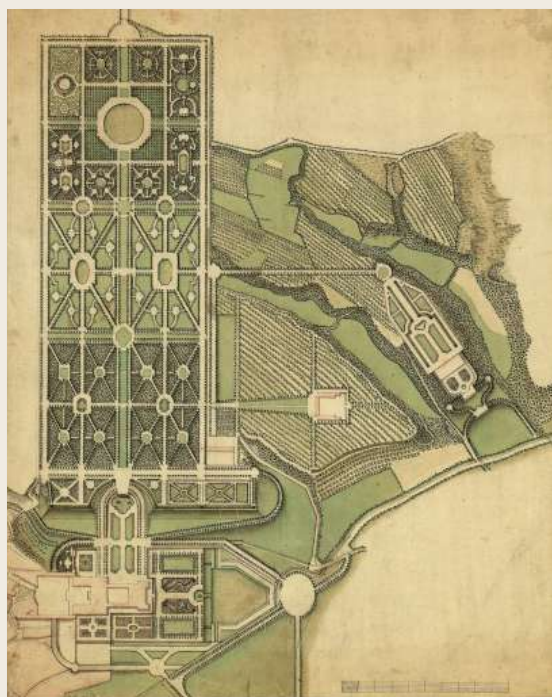
Theatrum Sabaudiae (Teatro degli stati del Duca di Savoia), 1682

Nel Seicento con il marchese Filippo di Agliè, favorito della Madama Reale Cristina di Francia, il giardino circonda il castello con una disposizione geometrica a **parterre** quadrati e rettangolari, **aiuole** con siepi di bosso e una grande **fontana ellittica centrale** sulla quale si staglia lo scalone ornato di statue in marmo e nicchie. Questo giardino appare nel **Theatrum Sabaudiae** organizzato su più livelli scanditi da balaustre e vasi di agrumi, mentre il muraglione con nicchie, statue e telamoni divide il **Giardino** dal **Parco**, secondo il modello dell'emiciclo di Villa della Regina a Torino.

Di questa fase seicentesca resta solamente il **giardino "all'italiana"** che ancora ammiriamo sulla sinistra della facciata principale, una sorta di giardino pensile al quale si accede attraverso la scalinata a due rampe.



Nel 1763 il castello viene acquistato da Carlo Emanuele III per il figlio Benedetto Maria Maurizio di Savoia, duca del Chiabrese, che avvia grandi trasformazioni del castello affidando il rinnovamento dei giardini al paesaggista francese **Michel Benard**, direttore dei Reali Giardini che negli stessi anni disegna il progetto per in **Castello di Moncalieri**. Benard, seguendo l'asse



centrale preesistente, progetta un **grande parco rettangolare** ornato di boschetti e *parterre*, e lo collega ai giardini adiacenti al castello grazie alla **Fontana dei Fiumi**, un'edicola semicircolare con giochi d'acqua ornata da statue dei quattro fiumi del Canavese scolpite in marmo dai fratelli Filippo e Ignazio Collino e progettata dall'architetto regio Birago di Borgaro nello stesso luogo in cui nel disegno del Theatrum Sabaudiae appare un **emiciclo**.

Nell'Ottocento il complesso passa a Ferdinando duca di Genova, figlio secondogenito del re Carlo Alberto: il parco è radicalmente trasformato da **Xavier Kurten** che nel 1829 ridisegna il grande parco **"all'inglese"** con una vasta radura circondata da boschetti, percorsi tortuosi, un piccolo lago con isolotto e imbarcadero e infine **rovine di gusto romantico** provenienti dagli scavi di Villa Ruffinella a Frascati.



Il parco dell'antico progetto di Michel Benard con verdi simmetrie, cede il posto a un nuovo impianto di gusto romantico, tuttora visibile.

Verso la fine dell'Ottocento è infine realizzata la nuova strada comunale di accesso al borgo delimitata da una **cancellata in**

ferro che ha definitivamente diviso il Parco dal Giardino.

Virginia Lombardi, *Veduta del parco di Agliè dal castello*, 1852



Villa della Regina



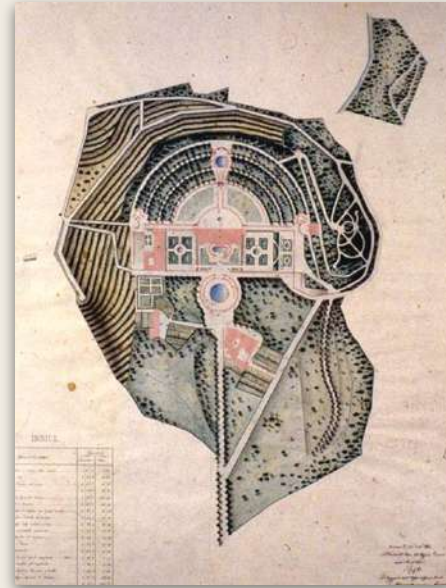
Theatrum Sabaudiae, 1682

Terrazzamenti geometrici pianificati con riga e compasso e un **asse di simmetria** a dividere gli spazi in due metà perfettamente sovrapponibili: il giardino progettato da **Ascanio Vitozzi** all'inizio del Seicento per la villa collinare del Principe Cardinale Maurizio di Savoia mette in scena l'ordine e razionalità in una porzione di territorio ancora selvatica. È il **giardino perduto** di Villa della Regina.

La planimetria ottocentesca di Pietro Foglietti e Luigi Tonta mostra a nord e sud della Corte d'Onore **due parterres**, ciascuno diviso in quattro spazi verdi con una vasca centrale circolare.

Il **parterre nord** si conserva tuttora, mentre a sud il **giardino formale**, con basse siepi che permette allo sguardo di spaziare senza incontrare ostacoli, è andato perduto.

Dal **parterre sud** si accede tramite una rampa a un **terrazzamento protetto alla vista** da «*gabinetti e porticati di carpinì*»: uno spazio più intimo, racchiuso da pareti vegetali oggi perdute. Il terrazzamento è concluso a sud da un muraglione in mattoni di contenimento che racchiude tuttora la **ghiacciaia** (cisterna sotterranea dove veniva accumulata la neve invernale per la conservazione degli alimenti deperibili), e al contempo un passaggio coperto per proseguire la passeggiata verso il **Padiglione dei Solinghi**. Si camminava qui nella parte più fresca e ombreggiata di tutta la proprietà, particolarmente piacevole



nelle afose giornate estive. Forse per questo, la successione di rampe in salita che conduceva al Padiglione, concedeva una sosta al fresco su una monumentale **seduta in muratura** decorata con gli stessi intonaci bianchi e pietre calcaree che caratterizzano le altre architetture del giardino.



Alle spalle del Padiglione dei Solinghi, le planimetrie mostrano il **bosco** attraversato da «*allee e stradoni*», viali alberati o forse delimitati da alti cespugli, quasi a formare un **labirinto** come quello documentato alla Venaria Reale.

La camminata conduce alle spalle del **Belvedere Superiore** e da qui inizia il **vigneto**, attualmente reimpiantato in un'area minore, presentato nelle planimetrie ottocentesche con l'antico sistema di coltivazione in cui le piante di vite crescono aggrappate a pali o alberi da frutta.

Il pergolato di vite offre alla corte dell'epoca piacevoli percorsi ombreggiati per passeggiare, fino a giungere al **Belvedere Nord**, collegato alle vigne da una scalinata con cancello che costituiva il simbolico «*ingresso al selvatico*».



Oltrepassata questa soglia si rientra nello spazio ordinato del «**giardino in forma di teatro**», così come è possibile ammirarlo ancora oggi.



Maestro delle Residenze Sabaude, *Veduta della Vigna del Cardinal Maurizio di Savoia*, 1670 ca